

Rapallonia

Rapallo, 1° ottobre 2016

Conferenza Forum SCLS

1

Conferenza Rapallo

In occasione di questo primo appuntamento con un nuovo evento, che vuole puntare a diventare una sana abitudine, gli organizzatori ci hanno affidato uno spazio nella sala incontri in cui organizzare, come Forum SCLS, una conferenza zagoriana, invitando tutti gli autori presenti.





Raul Calovini. Benvenuti a tutti a nome del Forum SCLS, in rappresentanza del quale apro questo incontro. Questa breve conferenza che teniamo qui a Rapallo rientra nelle iniziative che abbiamo intrapreso per accompagnare il nostro raduno autunnale, che teniamo tutti gli anni e che quest'anno terremo appunto in questi due giorni a Rapallo. Poiché il tempo a nostra disposizione non è tantissimo, passo subito al cuore delle cose che volevamo dire. Innanzi tutto, come sicuramente tutti sapete, lo scorso 2 aprile è mancato il maestro Gallieno Ferri e come Forum, e come rivista SCLS Magazine, abbiamo pensato di dedicargli un omaggio, un libro, in cui tutti disegnatori, i lettori, gli autori e anche noi forumisti che abbiamo avuto a che fare con lui personalmente hanno potuto scrivere qualcosa in suo ricordo. Era una persona splendida, io ricordo, piena di umanità, come francamente difficilmente io ho avuto a che fare. Questa raccolta di contributi, pubblicata solo da

poco, si intitola *Il nostro Gallieno Ferri*. Ringrazio ora gli autori che sono qui presenti, Moreno Burattini che è il nostro riferimento principale, potremmo dire "la mente"... (*Applausi*). E dopo la mente, uno dei bracci, che è Walter Venturi. (*Applausi*)

Moreno Burattini. A questo punto io però vorrei, visto che hai citato Ferri e che hai fatto vedere questo libro che penso si possa trovare qui al vostro stand...

Raul Calovini. Sì, si può trovare qui oppure si può prenotare e ricevere successivamente.

Moreno Burattini. ...ecco, vorrei dire che so che costa soltanto il prezzo di stampa, cioè 5 euro. È così?

Stefano Bidetti. Sì, esatto, mavoglio aggiungere una cosa. Il costo è basso perché l'intento iniziale era proprio quello di far sì che tutti gli appassionati zagoriani ne potessero disporre al minor costo possibile, quindi si tratta del costo di stampa cui si aggiunge una autotassazione nostra, ma è effettivamente il costo di produzione.

Moreno Burattini. Voglio anche aggiungere che abbiamo qui con noi Curzio Ferri, uno dei figli di Gallieno. Se è disposto a venire a fare un saluto e a portarci il ricordo di suo padre, lo invito a venire sul palco. (*Applausi*)

Curzio Ferri. Mi fa molto piacere di vedere in questo momento, anche se non c'è mio padre, tanta parte di mio padre in questa sala, sia alcuni di coloro che

tutt'ora tengono alta la bandiera di Zagor, sia poi anche tutte le persone, tanti amici, che ritrovo. Mi fa molto piacere essere qui, essere ricordati e soprattutto trovarmi di fronte agli occhi di mio padre su questa bellissima copertina. Voglio ringraziare tutti.

Moreno Burattini. Voglio anche farti vedere questo volumetto, intitolato *Bonelliana*, che è il catalogo di Rapalloonia, in cui c'è un mio articolo intitolato "Il mio supereroe personale", in cui si parla ovviamente di tuo padre e dove compare anche una mia foto con lui in piena forma.

Curzio Ferri. Forse già parecchi di voi sapranno che a Moreno Burattini è capitato di andare in canoa con mio padre. In effetti mio padre anche per noi è sempre stato un po' un papà superuomo, per cui, oltre a essere un bravo disegnatore, era anche fisicamente prestante da un punto di vista sportivo e una volta, che si sono buttati giù dalle rapide, è stato suo compagno d'avventura proprio Moreno Burattini.

Moreno Burattini. Sì, tra l'altro era un giorno che pioveva, anzi diluviava, e io pensavo che non si sarebbe andati. E Gallieno mi disse: "Come non si va? Andiamo subito". Quindi io sono stato una vittima. La cosa singolare è che quando lui mi ha detto che sarei dovuto andare con lui a fare *rafting* sul fiume, io gli chiesi un po' impaurito: "Ma come, andiamo io e te su una canoa con la pagaia nelle rapide?". Lui mi rispose: "No, quello a te non riuscirebbe!". Lui aveva già 80 anni e mi diceva questo! Quindi propose in-

vece di andare con quei gommoni su cui c'è una guida e un equipaggio di sei-otto persone, una cosa un po' più tranquilla. La cosa però importante da dire è che lui riteneva che a me andare in canoa non sarebbe riuscito, il che era vero, perché lui a 80 anni ci sarebbe invece riuscito benissimo.

Curzio Ferri. Devo aggiungere che prima lo aveva chiesto a noi, che gli avevamo detto di no, poi si è rivolto a te. (*Ilarità*)

Moreno Burattini. Era la fine di settembre, c'era un tempo da cani, addirittura aveva nevicato per la prima volta sulle Alpi, lì vicino; si trattava di discendere lungo il fiume Stura, in piena, pioveva e così via. A un certo punto, dopo essere scesi per un bel tratto, il gommo ne praticamente si fermò in una sorta di piccola insenatura, una rientranza, più o meno a metà percorso. E la guida ci disse che normalmente d'estate in quel punto chi voleva poteva fare un tuffo dalla roccia, perché effettivamente c'era uno scoglio che sporgeva sull'acqua. Lui disse che ovviamente chi voleva poteva farlo. Tutti quanti ci guardammo, considerando anche la pioggia e il freddo, e ovviamente escludevamo la cosa. Invece Gallieno disse: "No, certo, andiamo!". Per cui ci siamo tutti quanti dovuti arrampicare sullo scoglio seguendo lui. Io dissi che mi sarei dovuto buttare per primo, perché altrimenti, se fossi rimasto per ultimo, non mi sarei buttato più. Così mi sono tuffato, ce l'ho fatta. Poi si sono tuffati tutti gli altri e per ultimo si è tuffato Gallieno Ferri, che sembrava Zagor nella copertina del numero 300,

quello intitolato *La corsa delle sette frecce*, in un perfetto tuffo a volo d'angelo. Un uomo di 80 anni!

Ringraziamo Curzio Ferri del piacere che ci ha fatto a stare un po' con noi. *(Applausi)*

Raul Calovini. Prima di passare la parola ai nostri ospiti per gli altri argomenti, c'era Stefano Bidetti, uno dei curatori della nostra rivista SCLS Magazine, che voleva dire due parole su un argomento importante.

Stefano Bidetti. Volevo anch'io dire qualche parola a proposito di Gallieno Ferri. A parlarne per certi versi si potrebbe essere un fiume infinito, per altri versi forse si rischia di essere anche ripetitivi. Io credo che su di lui vi siano almeno tre filoni lungo i quali si potrebbe ragionare. Innanzitutto c'è il fronte professionale, quello della sua capacità con pochi tratti di emozionare il lettore, e forse anche i colleghi e coloro che scrivevano per lui; ma sinceramente è un confronto su cui non credo sia opportuno mettermi perché di certo persone molto più competenti di me lo potrebbero fare.

Poi c'era il lato umano, quello che appunto di Gallieno tutti quelli che lo hanno conosciuto possono dire di condividere, perché chiunque ha scoperto il

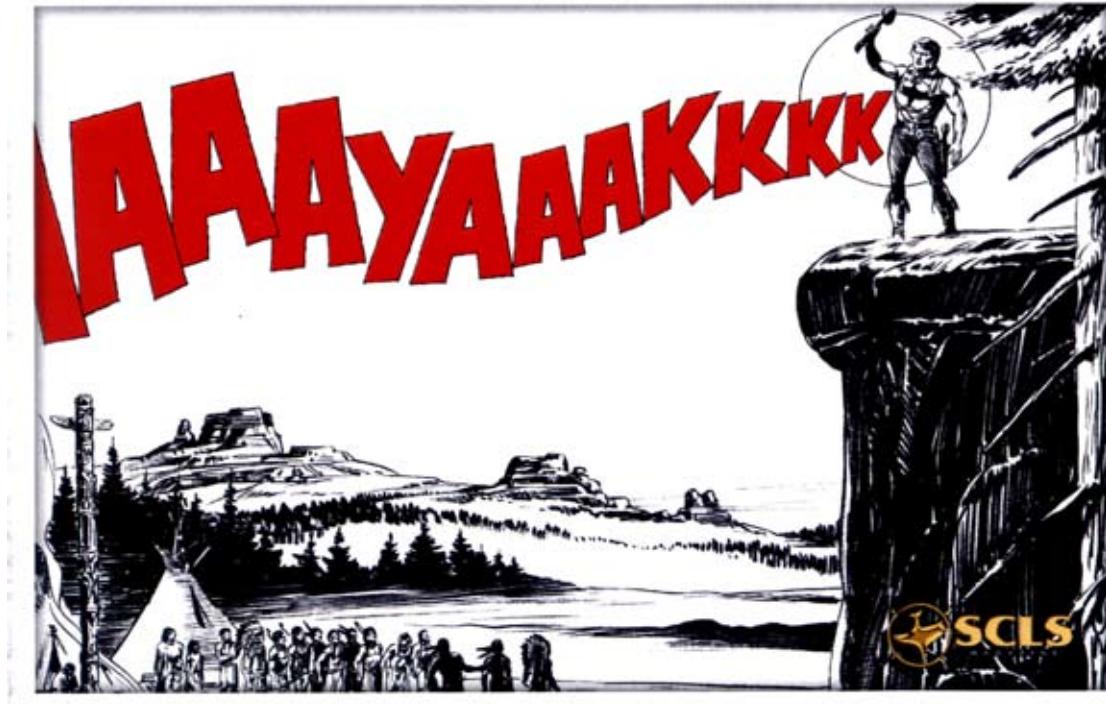
personaggio, magari anche in tarda età (propria o purtroppo anche di Gallieno), non ha potuto far altro che scoprirne i valori di sensibilità, umanità, cortesia, ma soprattutto modestia, nel senso più positivo del termine. Era una persona squisita che non si è mai messo al centro dell'attenzione, non ha mai fatto la star, in un mondo in cui forse di star ce ne sono anche troppe.

Il filone che mi piacerebbe toccare però è il terzo, cioè quello emozionale, della capacità che aveva, per noi che siamo cresciuti con lui, di toccare con una semplicità incredibile le corde più sensibili del lettore. Questo prescindeva dalle sue capacità tecniche. Negli ultimi tempi ho sentito tante persone fare più o meno lo stesso commento, cioè: "Sono cresciuto con lui!". Chiaramente questo riguardava anche le storie che lui nel frattempo disegnava, quindi le storie inizialmente in prevalenza di Sergio Bonelli, cioè Guido Nolitta, o di Gianluigi Bonelli e di altri pochi sceneggiatori, dato che all'inizio appunto erano proprio in pochi. Però poi quello che il bambino, il ragazzo, si trovava davanti era la sua pennellata dolce, fresca, ma al tempo stesso estremamente significativa, rappresentativa. Ecco, quello che io voglio rappresentare, e spero di poterlo condividere con tutti gli appassionati lettori di Zagor, è proprio questo, cioè la sua capacità di

"Vorrei che di me rimanesse il ricordo di una persona che amava il suo lavoro e che ha avuto l'opportunità e la fortuna di farlo per tutta la vita."

FERRI C.

RAPALLOONIA 2016
 Rapallo 1-2 ottobre
 Raduno autunnale
 FORUM
 spiritoconsciare.it



essere, costantemente nel tempo (considerando che ha disegnato Zagor per 55 anni), anche adeguato al lettore che aveva davanti. Ferri non ha mai smesso di piacere ai lettori, non è mai diventato un disegnatore datato. Pur avendo cominciato a disegnare anche lui ovviamente negli anni '50 e '60, mentre di tanti disegnatori possiamo effettivamente dire che hanno a un certo punto mostrato un tratto un po' datato, lui è sempre stato un uomo, un'artista (anche se lui si voleva sempre definire un artigiano, e mi piaceva tantissimo questa sua voglia di attenersi a questa definizione) di una modernità incredibile; in effetti lui è stato un'artista e lo ha dimostrato almeno in due cose. Innanzitutto, nella quantità di colleghi che hanno cercato di imitarlo e, in secondo luogo, in questa capacità di essere costantemente moderno, cioè in grado sempre di attrarre il lettore che si trovava davanti e che ha continuato a considerarlo il suo disegnatore preferito. Questo è quello che io credo rimanga,

tra le tante altre cose, in maniera forte nel cuore di tutti noi di Gallieno Ferri! (*Applausi*)

Moreno Burattini. In quarta di copertina di questo volume dedicato a Gallieno i redattori hanno scelto di riprendere una mia frase come riepilogativa di quello che io ho voluto esprimere. La frase, che è inserita in una sorta di lettera che io avevo scritto a Gallieno, dice. "Non bisognerebbe mai conoscere i propri limiti perché si rischia di restare delusi. Tu invece eri ancora migliore della pur bella immagine che di te avevano i tuoi lettori". Egli era infatti una delle poche persone che, conoscendola, era più bella di quello che si poteva credere fosse prima di conoscerlo. (*Applausi*)

Voglio dire che il nostro Gallieno ci farà ancora compagnia per tutto il prossimo anno. Lo dico perché innanzitutto c'è ancora una sua storia che deve uscire. Si tratta di una storia che Gallieno aveva cominciato per realizzare un Color Za-

gor, con il dottor Metrevelic come personaggio da mettere sotto i riflettori. Gallieno ha disegnato 63 pagine delle 124 che dovevano comporre questo racconto. Dalla pagina 64 fino alla fine il racconto è stato completato da Gianni Sedioli e Marco Verni, che sono fra i disegnatori quelli che, messi insieme, più si avvicinano al suo tratto. Quindi sarà una storia che avrà comunque una certa unità stilistica, stampata a colori, e che sarà il contenuto del prossimo Color Zagor del mese di agosto. Quindi, ripeto, c'è ancora una storia di Ferri da aspettare, e questo mi sembra bellissimo.

Raul Calovini. Volevo anche porre l'attenzione su un paio di piccoli oggetti che sono stati realizzati da SCLS Magazine, cioè una cartolina e un segnalibro con un disegno di Gallieno Ferri, sul cui retro compare una frase di Gallieno che vorrei leggervi: "Vorrei che di me rimanesse il ricordo di una persona che amava il suo lavoro e che ha avuto l'opportunità e la fortuna di farlo per tutta la vita". (*Applausi*). Allo stand di SCLS ovviamente si possono trovare i prodotti di cui stiamo parlando.

Moreno Burattini. Per proseguire con l'elenco degli appuntamenti che potremmo definire ferriani voglio aggiungere che ci sarà un Magazine, uno di quei contenitori che hanno sostituito quelli che una volta erano gli Almanacchi, e invito Graziano Frediani che è qui presente ad avvicinarsi, lui che è il realizzatore di questi Magazine. (*Applausi*)
Graziano, tu ci puoi confermare che avremo un Magazine su Ferri il prossimo anno, vero?

Graziano Frediani. Sì, posso dire che ci sarà, anche se per il momento ancora non è stato deciso nulla su quali saranno i contenuti.

Moreno Burattini. Se avete visto i Magazine, così come prima gli Almanacchi, conoscete la qualità dei prodotti che sotto la responsabilità di Graziano Frediani vengono realizzati, sia come testi, che come immagini, parte giornalistica, documentazione e poi anche i fumetti. Si tratterà quindi praticamente di un libro, su Ferri, che conterrà due sue storie, che ancora non sono state decise, ristampate a colori, più una biografia, testimonianze e commenti. Ancora non si sa bene quando uscirà, però è sicuramente un altro appuntamento importante che riguarderà Gallieno Ferri.

Ma poi già nella prossima edizione di Lucca, quindi fra circa un mese, vi sarà la posa della pietra con le impronte di Gallieno Ferri. Dovete sapere che Gallieno Ferri a febbraio di quest'anno - purtroppo l'ultima volta ch'io l'ho visto - ha impresso le impronte delle sue mani su una mattonella, che poi è stata fatta asciugare e farà parte di una specie di *walk of fame* di hollywoodiana memoria; questa pietra verrà ufficialmente posizionata a Lucca e quindi fra quelle di tanti altri importanti autori ci sarà anche la sua. A Lucca ci sarà poi anche un album di figurine, realizzato dalla Panini, che abbiamo fatto in modo fosse completamente ispirato ai disegni di Ferri. Mentre l'anno scorso l'album di Tex era stato realizzato con i disegni di vari autori, per cui sotto ogni figurina c'era scritto chi era stato il disegnatore, nel caso

dell'album di Zagor non sarà necessario scrivere nulla perché tutti i disegni che appaiono nell'album di figurine saranno stati quelli realizzati da Gallieno Ferri, con una copertina in parte inedita, con dentro anche una serie di chicche che scoprirete. Si tratta di un album di 64 pagine contro le 48 di quello di Tex, che conterrà una storia a fumetti di 16 pagine, anziché le 12 di quello di Tex, storia che è stata disegnata da un disegnatore che siede alla mia destra, cioè Walter Venturi. (*Applausi*)

Walter Venturi. Ovviamente è stata una cosa molto bella da fare, perché stare sull'album delle figurine di Zagor è decisamente una cosa gratificante; spero solo di riuscire ad avere tutte, senza incappare in quella che poi non si trova mai! E comunque, se non la trovo, me la disegno! (*Ilarità*)

Moreno Burattini. Devo dire che, per quanto riguarda quest'album, i responsabili della Panini hanno chiamato noi in Bonelli forse a giugno e ci hanno detto se per Lucca si poteva fare questa cosa. Io a quel punto ho detto al direttore Simone Airoldi che Lucca rispetto al momento in cui stavamo parlando era domani e lui mi ha risposto: "Domani mattina!". Quindi abbiamo cercato un disegnatore ovviamente veloce e abbiamo scelto Walter che ha rinunciato a una piccola parte di ferie e in maniera molto rapida ha realizzato questa storia. La curiosità di questa storia è lo svelamento di una cosa che non si sapeva. Tu sai qualè, Walter, se l'hai capita? Oppure nella velocità non ti sei accorto neanche di quello che succedeva?

Walter Venturi. Beh, per certi versi lavorando sempre un po' di fretta, recentemente mi sono in effetti un po' confuso tra tutte le storie sulle quali ho lavorato. (*Ilarità*) Mi è successo ad esempio l'altro giorno: sto disegnando Tex e a un certo punto mi è uscita su Tex la pistola messa al contrario tipica di Zagor! Ho dovuto correggere subito. Per il resto, quella storia l'hai scritta tu, forse è meglio che sia tu a dire che cosa succede. Io l'ho solo disegnata.

Moreno Burattini. Ebbene, si svela perché Zagor ha scelto proprio quell'isolotto per posizionare la propria capanna. È una storia ambientata un po' nel passato di Zagor, lui deve ancora decidere dove costruire la sua capanna, ha appena scelto il suo vestito e quindi capita qualcosa per cui lui poi sceglie proprio quell'isolotto per insediare la propria capanna.

Walter Venturi. Era un n isolotto che era in vendita dagli indiani, per poche perline esclamativo! (*Ilarità*) in effetti, nella storia c'è questa cosa particolare, è un tassello non da poco nella saga dello Spirito con la Scure.

Moreno Burattini. Però, se fra questi appassionati ci fosse qualcuno collezionista di tavole originali che ti chiedesse di vendergli una di quelle tavole, raccontagli un po' cosa gli dovresti rispondere.

Walter Venturi. Dovrei rispondere di no, perché - e si tratta di una notizia molto fresca - non so con quale meccanismo ciò avverrà, ma comunque queste tavole

saranno sorteggiate fra alcuni fortunati che le riceveranno in regalo.

Moreno Burattini. Si tratterà di una specie di concorso a premi con un regolamento che dovrà ancora essere spiegato. Forse si dovranno accumulare un po' di bustine di figurine acquistate o cose del genere. Secondo un qualche meccanismo che è stato immaginato dalla Panini, 16 fortunati riceveranno in regalo una tavola originale di questa storia. Mi sembra sinceramente una cosa carina. Peraltro, queste tavole andranno nelle mani di persone sicuramente interessate, mentre invece per quanto riguardava l'album di Tex c'erano dei disegni originali inseriti nelle bustine che poi sono capitati casualmente a chi le aveva acquistate in un'edicola.

Però, Walter, ci puoi dire qualcosa anche di questo libretto intitolato *Bonelliana* che è il catalogo di questa mostra? Perché anche questo ti riguarda?

Walter Venturi. Perché anche su questo libretto compare una mia storia, di 12 pagine, ambientata a Rapallo, anche se in parte il senso della storia magari non l'ho capito data sempre la fretta di disegnare! (*Ilarità*)

Moreno Burattini. Comunque, se guardate alle prime vignette, vedrete che compare il castello di Rapallo. C'è da chiedersi come fa Zagor a finire a Rapallo, e cosa c'entri, eppure effettivamente l'ambientazione è quella. Quindi, leggendo la storia, si scoprirà cosa è successo. Comunque è una storiella che è venuta effettivamente molto simpatica. Devo dire che Carlo Chendi ha fatto sa-

pere che ci querelerà.

Walter Venturi. Perché? L'ho disegnato male?

Moreno Burattini. No, gli amici devono sapere che nella storia compare appunto anche Carlo Chendi, che come tutti sapranno è un autore disneyano di Rapallo, colui che ha costruito il personaggio della strega Nocciola, cioè quella strega che vuole convincere Pippo che la magia esiste mentre Pippo non ci crede mai. In una vignetta a un certo punto Carlo Chendi spara a Zagor, il quale a sua volta gli lancia la scure e fa un commento e dice: "Ma è un vecchietto!". E poi dice. "In ogni caso i nonni a andare a letto presto". Per questo motivo ha detto che ci querelerà. (*Ilarità*). Anche questo catalogo si può trovare presso questa manifestazione, all'interno vi sono delle storie inedite di Mister No, di Zagor e di Julia.

A questo punto devo proprio chiedervi di fare un applauso al nostro *cosplayer* vestito da Zagor. (*Applausi*). Quando si dice che i *cosplayers* si costruiscono i costumi realizzando ogni piccolo particolare, basta guardare questo nostro amico. A parte la scure, che si è realizzato da solo, però vi voglio far notare che lui non ha preso una pistola qualunque, ma è andato a scegliere la vera pistola di Zagor, cioè la Colt Navy C del 1851 che aveva anche una particolarità in quanto il caricatore non dava la possibilità di inserire i proiettili, ma si dovevano caricare a parte per cui poi, una volta esauriti i colpi, l'unica possibilità era quella di avere un caricatore di ricambio; c'era quindi un errore nel disegno di Zagor, in

quanto nel 1961 non si guardava forse a questi particolari, perché la cartucciera che sta ai fianchi di Zagor in realtà non poteva esistere perché con la sua pistola non era possibile utilizzare dei proiettili già costruiti, in quanto occorreva piuttosto avere una sacchettina con le palle che poi dovevano essere caricate una per una con la polvere che andava pressata e quindi il caricatore andava preparato in anticipo. Quando appunto si scaricavano i sei colpi di una pistola, non era possibile ricaricare il cilindro lasciandolo montato sulla pistola, ma lo si doveva togliere, si doveva prendere quello di ricambio già preparato e inserirlo dentro per continuare a sparare, perché per ricaricarlo occorreva un certo tempo. Dove hai potuto comprare questa pistola?

Cosplayer. L'ho comprata su Amazon, ma non era del colore giusto è quindi l'ho dovuta ridipingere.

Moreno Burattini. Buono a sapersi, così si fa per avere la pistola di Zagor! Volevo per concludere anche chiedere a Fabrizio Longo, che è in sala, di avvicinarsi al palco. (*Applausi*). Sono felicissimo che sia qui Fabrizio Longo, di Genova, e non vedo l'ora che finalmente venga pubblicato il suo albo, perché a voi che siete appassionati agli autori di Zagor devo dire che, così come Venturi ora uscirà su un Tex, fra poco uscirà una storia di Dampyrscritta da me e di-

segnata appunto da Fabrizio Longo. Si è trattato di una storia che è costata a me e Fabrizio tre anni di lavoro, di 160 pagine, con un impegno enorme. Questo perché in questo Speciale il protagonista finisce dentro le pagine della Divina Commedia, nello specifico dell'inferno, per cui ci siamo dovuti confrontare con l'originale, quindi con un'ambientazione del 1300, ma poi soprattutto anche con tutti gli illustratori che hanno provato a disegnare la storia più *horror* che mente umana abbia mai concepito. È vero, Fabrizio?

Fabrizio Longo. Esatto, e c'è stato bisogno anche di confrontarsi soprattutto con Gustavo Doré, che è stato un punto di riferimento.

Moreno Burattini. Sì, che viene anche espressamente citato in alcune pagine, in alcune vignette appunto è assolutamente riconoscibile. Questo albo dovrebbe uscire il 22 ottobre, per cui, se siete curiosi di vedere il primo Dampyr scritto da Burattini e disegnato dal bravissimo Fabrizio Longo, non potete che leggervelo. Poi ne riparleremo. (*Applausi*)

Raul Calovini. Ringraziamo i nostri ospiti e tutti gli amici che sono intervenuti. (*Applausi*)
Alla prossima occasione!